



IUVENILIA

QUASI QUINDICINALE POLIT. - SOC. - FILOS. - LETTER. - UMRISTICO - PUNGENTE!

DIO E PATRIA



non foste a viver
come bruti
Ma per seguir
virtute e conoscenza

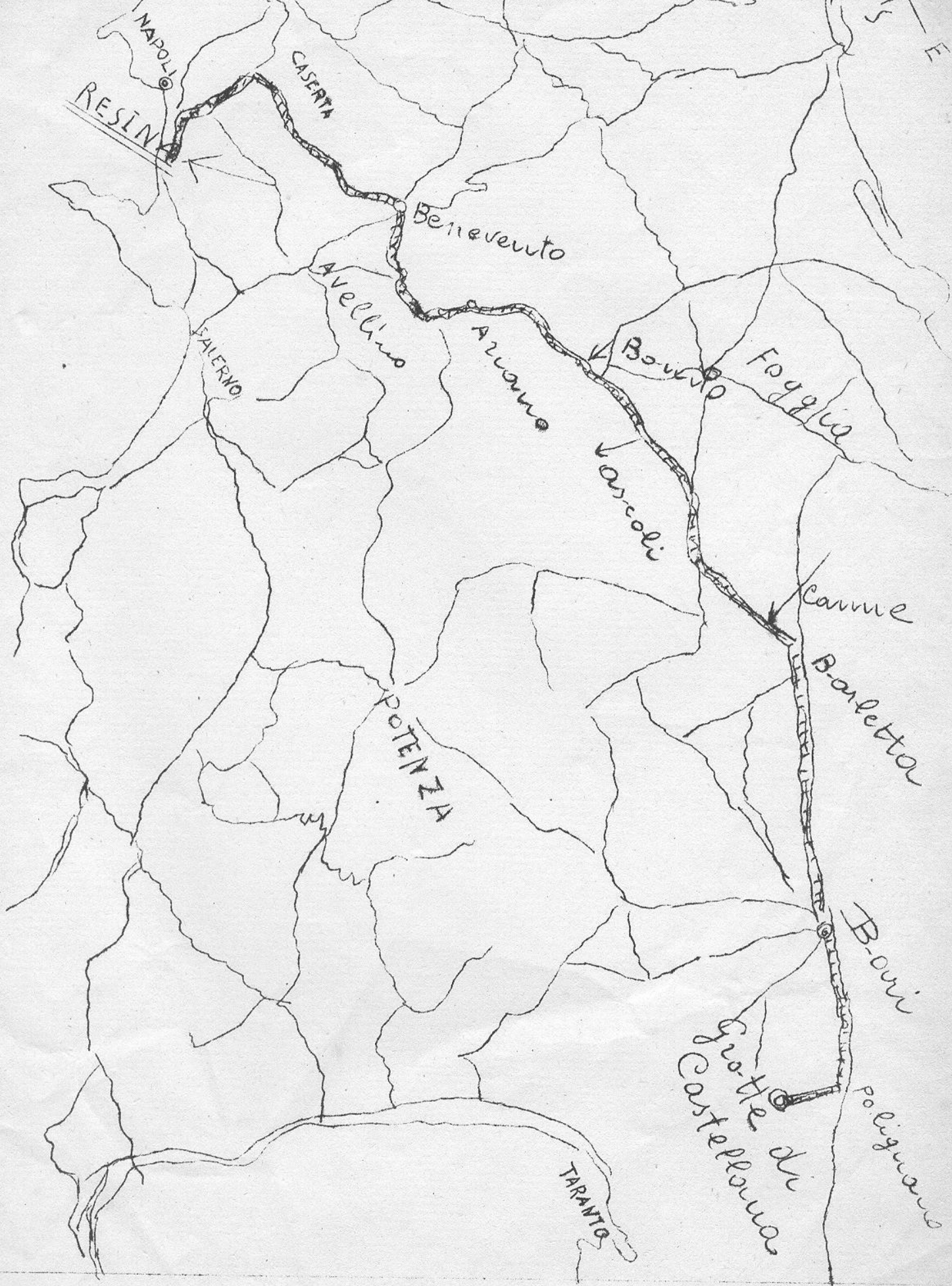
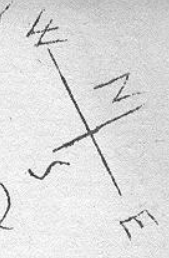
DANTE
INF. XVI - 10-11

ISTITUTO O.N.A.O.M.C.E.

DIRETTO DAI SALESIANI DI D. BOSCO

VILLA FAVORITA - NAPOLI (RESINA)

RESINA.....GROTTE di CASTELLANA



CASTELLANA, Feudo di una BADESSA

DAMETA Il 10/XII/1267, durante il Regno di Carlo d'Angio', la Badessa Paleologo prende possesso della terra di Castellana. Questa Badessa comandava sul feudo e sul Clero. Era una specie di Vescovofemminile, con potestà e privilegi quasi episcopali con diritto di Mitra e Pastorale. Di conseguenza molti furono i contrasti fra la Badessa e il Clero; fra Lei, quasi Vesco e i veri Vescovi delle Puglie. Molti ricorsi furono fatti e a Roma e alle Autorità Regie, finchè Gioacchino Murat con dispaccio del 2/V/1820 tolse la Badessa a Castellana e ne diede il feudo al Vescovo di Conversano.

-Qualche storico ha considerato questo ministero vescovile di una donna per cinque secoli e mezzo, "un Ornamento grandissimo del Regno di Napoli".

-Qualche altro storico, invece, lo ha definito: "Monstrum Apuliae", cioè "Una Terribile mostruosità".

Il bandito di Castellana: "SCANNACORNACCHIA"

Verso la fine del 1200 la tranquilla cittadina di Castellana fu teatro delle malefatte di un feroce bandito, certo Nicola Spinosa, soprannominato "Scannacornacchia". Brigante, contrabbandiere, vassato re eviolento. Il suo posto preferito, per assalire i passanti, era la bocca delle attuali Grotte di Castellana. In atel voragine, cre- duta senza fondo e luogo di spiriti spaventosi, precipitava i suoi pericolosi avversari, i testimoni compromettenti e gli inutili in- gonbranti bottini delle sue moltissime rapine.

LE GROTT E di CASTELLANA

Le grotte di Castellana furono scoperte il 23/I/1938 dal Prof. Franco Anelli, attuale Direttore delle grotte stesse.

La voragine d'entrata, creduta l'antro degli spiriti degli uccisi e dei suicidi, che appesantiti dal peccato, cercavano invano di salire al Cielo, è chiamata "La Grave", paragonabile per la sua maestosa im- mensità, alla "Grotta di Noè" nel Carso Triestino, o più ancora allo "Abisso di Padirac" in Francia. E' un Panteon naturale.

Dopo la prima discesa del Prof. Franco Anelli e quella del 25 successi sivo, accompagnato dal giovane di Castellana, Vito Matarrese, il segreto secolare delle Grotte fu violato, e "La Grave" non fu più l'abisso senza fondo, o la tana delle anime perdute, ma una RARA BELLEZZA del sotto- suolo italaino, a Castellana.

Con successive esplorazioni vennero scoperte, dopo "La Grave", la Grotta Nera, la grotta dei Monumenti, il corridoio dell'Angelo, la grot- ta della Civetta, del Serpente, il Piccolo Paradiso, l'Altare, il precipizio. ---- Seguono poi il Corridoio del Deserto, il Duomo di Mi- lano, la Torre di Pisa, il Laghetto, L_g GROTTA BIANCA, la Cupola..... e poi una voragine, che chiude le grotte. (Questa II^a parte non è an- cora aperta ai visitatori).

-La "Grave", chiamata così dalle parole "Graba e rava" di origine pre- indoeuropeo, e significa appunto roccia, dirupo, burrone, è profonda 60 metri e larga 50. E' di una imponenza senza uguali nel mondo delle grotte. -Dalla "Grave" si entra nella "Grotta nera", antico passaggio a sifone delle acque sotterranee, provenienti dalla "Grave". Poi si passa nella "Caverna dei Monumenti, alta 40 metri, quasi due volte la altezza di Villa Favorita.

BASILICA di SAN NICOLA

~~Castellana~~ ~~Comune di Castellana~~ 1000-1100 d.C. in onore

Nel "Corridoio dell'Angelo", sulla parete destra, appare una figura angelica; più giù si scorge un cane, che abbaia alla luna, i Buddha la Regina Orientale. A destra vi è una stalagmite (formazione di colonna, che dal suolo s'innalza verso l'alto) del diametro di 20 cm. e alta 3 ~~mm~~ metri. Ebbene, dal momento in cui cadde la prima goccia fino a quella caduta per ultima, la suddetta colonnina per formarsi ci son voluti 30.000 anni (Secondo studi fatti la stessa colonnina aumentava 6 grammi all'anno e si allungava da mm. 0,23 a mm. 2,5) -

Il Cavernone della Civetta venne chiamato così perchè ai piedi di una stalagmite di due metri si osserva una figura alabastrina, che rassomiglia alla civetta. - Si arriva poi alla "Cavernetta del Presepe", nella quale, sulla sinistra, a un metro circa dal suolo vi è una piccola nicchia naturale, nell'interno spicca una piccolissima stalagmite, che rassomiglia all'immagine cara: "La Madonnina delle Grotte"

- Sulla sinistra trovasi "il Piccolo Paradiso", in un passaggio laterale, che per le sue tante formazioni cristalline bianche può essere veramente chiamato il piccolo Paradiso. -

- La "Grotta dell'Altare" è singolare non solo per il nome, ma specie per le sottilissime stalagmiti bianche e smoccolate, alte, che danno l'impressione di lunghe candele di altare.....
.....Poi la via del ritorno, ma resta nel cuore il più vivo desiderio di ritornarci ancora molte volte, anche per vedere quanto di più bello ancora non lasciano vedere. Quando si potrà giungere alla "GROTTA BIANCA" ?? - Allora, come dice lo stesso Prof. Anelli: "le parole non sanno più dire le impressioni, perchè la grotta Bianca è la più splendente grotta del mondo; è un prodigio arcano della natura; vi domina il candore cereo ed il bianco-avorio delle stalattiti e delle stalagmiti, profuse con generosità, senza risparmio e cioè a 70 metri di profondità!!!" -

Termino queste brevi spigolature, improvvisate e plagiate, ancora con le parole del Prof. Anelli: "Qui, alla grotta bianca, termina il mondo sotterraneo di Castellana, remoto angolo di Paradiso, dove sembra di sentire un coro d'Angeli cantare" - Abbiamo visto le opere e le meraviglie del ~~Signor~~ Signore nel profondo delle viscere della terra".

.; Donnaerre.

BASILICA di San NICOLA

Costruita nel 1000-1100 dopo Cristo in onore di S.Nicola nella città vecchia.

Presenta una facciata di stile Lombardo, divisa da lesene, fiancheggiate da due torri incomplete. Le finestre a due aperture, dette bifore, danno alla facciata una maestosa leggerezza. Tutta la Basilica, sotto il cornicione, è ornata di tanti e magnifici archetti. Il portone d'entrata ha un protiro, poco avanzato, sostenuto da belve, portatrici di colonne, dette appunto "stilofore".

L'interno è a tre navate, di cui la centrale si apre con travi tutte le navate sono assai ampie, sorrette da grossi colonnati. Nella cripta, sotto la Basilica, è gelosamente custodito, in un ricchissimo monumento, dono di migliaia e migliaia di devoti pellegrini, il corpo del Santo.

Brevissimi cenni sulla vita di S.Nicola.

S.Nicola nacque nella Licia, regione dell'Asia Minore (Turchia), nome reso famoso anche dal celebre romanzo "Quo Vadi?" di E. Sienkiewicz. Fu, anche da piccolo, pieno di Spirito Santo e mortificato. Di lui, infatti, si narra che, ancora nella culla, prendeva il latte una sola volta al giorno, e al pomeriggio, al mercoledì e venerdì, mentre negli altri giorni molte volte. Rimase orfano dei genitori ancora giovanetto. Non si perdette d'animo, anzi si consacrò con più entusiasmo al servizio del Signore, distribuendo ai poveri tutte le sue ricchezze. Fra le tante opere sociali, la più ricordata è questa: sistemò decorosamente nella vita tre giovani, procurando loro e di nascosto la dote necessaria per formare tre novelle famiglie cristiane. Nessuno mai seppe che era stato Nicola di Licia a fare la suddetta opera buona.

Divenuto giovane robusto e forte, si recava in Palestina per visitare i Luoghi Santi e, mentre saliva sulla nave, quando mare e cielo erano calmissimi, predisse una furiosa tempesta, che veramente scoppiò improvvisa e terribile. Egli però con le sue calde preghiere a Dio la calmò, restituendo al mare, al cielo ed ai marinai la più completa serenità. Per divina ispirazione giunge a MIRA, metropoli della Licia e quivi per spontanea acclamazione del clero e del popolo fu eletto Vescovo. La sua vita di Vescovo fu travagliata da persecuzioni senza respiro; fu incarcerato, ma poi venne liberato dall'Imperatore Costantino Magno, al quale, da lontano, in una mirabile visione, la moderna televisione dei grandi Santi, con ammonizioni e minacce fece capire di usare misericordia verso alcuni condannati a morte, che gli avevano la grazia della vita.

Dopo anni di sacrifici, di lotte e di vittorie, giunse alla fine dei suoi giorni, dicendo: "Ho sempre sperato in te, o Signore e..... nelle tue mani raccomando lo spirito mio". - Fu sepolto in un monastero, da cui, intorno al 1000, un gruppo di marinai baresi, per devozione e con la forza, ne prese il corpo, portandolo a Bari con la famosa "CARAVELLA" tra gli applausi trionfali della folla, che ancora oggi l'onora con sentitissima e profonda devozione. La sua festa si celebra il 6/ di Dicembre.



DOMINICUS SAVIO

il giovane Santo

il Santo dei giovani